

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1972**

ANNESSO N. 2

CONTO CONSUNTIVO

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

RAPPORTO ECONOMICO SUL CINEMA ITALIANO

L'industria cinematografica italiana, ritenuta la seconda nel mondo per importanza dopo quella degli Stati Uniti, dal punto di vista economico e finanziario, rappresenta, nel quadro economico della Nazione, meno dello 0,80 per cento del reddito nazionale con i suoi 182 miliardi di incassi acquisiti nel corso del 1970.

Ancora non si è in possesso dei dati definitivi che la SIAE ogni anno pubblica verso la fine di agosto nel suo annuario « Lo spettacolo in Italia »; pertanto — per configurare i confini economici del cinema — dobbiamo utilizzare dati indicativi che però non si discostano di molto dalla realtà.

Nel 1970 gli incassi complessivi dello spettacolo cinematografico, rispetto al 1969, sono aumentati dell'1,6 per cento (da 179 a 182 miliardi); il costo medio del biglietto di ingresso è salito da 325 a 350 lire con una dilatazione ulteriore del 7,2 per cento; le giornate di spettacolo si sono mantenute stabili (nel 1969 risultavano 1.868.000); infine, si è registrata una ulteriore contrazione nell'afflusso degli spettatori che, in termini percentuali, possiamo concretare nel 2 per cento (pertanto le « presenze » nelle sale cinematografiche dovrebbero essere scese da 551 milioni del 1969 a 540 milioni).

Le vendite all'estero si sono contratte, dai 35 milioni di dollari del 1969, a 25 milioni di dollari nel 1970.

Se si esclude il 1967, gli incassi nelle sale cinematografiche seguono da molti anni una linea ascendente in virtù del costante aumento del costo medio dei biglietti di ingresso: dal 1961 registriamo un volume di introiti crescente che possiamo dare in termini percentuali: 1962, rispetto all'anno precedente, incremento del 3,7 per cento; 1963: 5,7 per cento; 1964: 7 per cento; 1965: 5 per cento; 1966: 3,8 per cento; 1967, decremento, rispetto al 1966, dello 0,7 per cento; di nuovo incremento, nel 1968, del 3,7 per cento; 1969: 4,8 per cento; 1970: 1,6 per cento.

Il costo dei biglietti di ingresso ai cinema risulta aumentato, nel 1970, rispetto al 1961, del 51,4 per cento; gli incassi complessivi del 31 per cento; mentre gli spettatori sono diminuiti del 27,2 per cento (scendendo da 741 a 540 milioni) e le giornate di spettacolo del 9,7 per cento.

Lo spettacolo cinematografico (è, ormai, un dato acquisito) nel 1956 iniziò la sua fase di regresso come afflusso di spettatori: infatti, l'apogeo delle « presenze » venne toccato nel 1966 con 819 milioni e mezzo di spettatori, scese, nel 1956, a 790 milioni, pari al 3,6 per cento. Eppure nel 1956 gli abbonati alla Televisione erano contenuti in appena 366.000, contro 10 milioni di utenti nel 1970. Accanto allo spettacolo televisivo si era andata allineando un'altra alternativa: la motorizzazione con conseguente turismo interno, che, fatalmente, determinò una forza dispersiva e centrifuga con risultati che, nel tempo, si sono concretati in una contrazione complessiva delle « presenze » cinematografiche pari al 34 per cento.

Questa fase discendente delle « presenze » si è mantenuta inarrestabile, per cui, anche nel 1970, non possiamo ancora affermare di aver toccato il fondo, così da poter sperare, negli anni futuri, nella stabilizzazione della popolazione cinematografica.

È vero che la dilatazione del costo del biglietto d'ingresso al cinema ha consentito agli incassi di mantenere una linea ascendente (in questi ultimi anni, tuttavia, in termini molto modesti); ma non è meno vero che, se la « popolazione cinematografica » avesse mantenuto, dal 1956 ad oggi, lo stesso ritmo di incremento degli anni antecedenti (19,3 per cento tra il 1950 e il 1955), rafforzato dall'aumento della popolazione del territorio nazionale, oggi, invece dei 540 milioni, si doveva aver superato i 900 milioni di spettatori con un incasso non di 182 miliardi ma di oltre 300 miliardi.

La situazione, invece, quale risulta oggettivamente nel 1970, determina delle considerazioni non molto ottimistiche sull'andamento dello spettacolo cinematografico nei prossimi anni. Considerazioni non molto ottimistiche che si possono desumere da un dato apparentemente ottimistico: nel 1970, sono aumentati i film italiani che — a fine sfruttamento — incasseranno oltre il miliardo di lire ai bot-

teghini dei cinema. Infatti, negli ultimi anni i cosiddetti « film miliardari » oscillavano tra i 12 e i 14 l'anno (su una produzione di 238-239 pellicole); nel 1970 saranno (a consuntivo, si intende) almeno 27, su 208 film presentati; per cui, mentre negli anni passati l'incidenza appariva del 5,9 per cento, per il 1970 si configura nel 13 per cento, con una impennata dovuta, in parte, all'interesse sempre crescente che suscita la produzione italiana, ma soprattutto al fenomeno di coagulazione di un numero sempre crescente di spettatori intorno ad alcuni film di grande richiamo spettacolare. Abbiamo, pertanto, un orientamento, sempre più accentuato, nel pubblico a scegliere determinati films, trascurando la massa della produzione che, spesso, è dotata di qualità artistiche o di coefficienti spettacolari. Questo atteggiamento del pubblico che dà molto a pochi film e poco a molti film, fa sì che, per il 1970, si possa ripetere quanto è stato scritto a proposito dell'andamento generale della economia italiana: « Coesistono nella nostra economia fattori di incremento e di recessione, di disoccupazione e di piena occupazione, di disponibilità finanziaria e di scarsità di risorse per gli investimenti ».

Lo spettacolo cinematografico italiano, nel 1970, secondo dati forniti dall'Associazione dei produttori, ha investito per 234 pellicole, tra nazionali e di coproduzione, 61 miliardi circa, con un investimento medio di 395 milioni lungo una scala che va da meno di 75 milioni per film ad oltre un miliardo. La somma investita, se raffrontata al movimento di molte Società industriali statali e parastatali, appare di dimensioni molto modeste; come di dimensioni modeste appare l'incasso che i film stranieri e italiani hanno conseguito nel 1970: i 182 miliardi ricavati rappresentano il 12 per cento del fatturato della FIAT, il 45,5 per cento del fatturato della Olivetti, il 26 per cento del fatturato della Pirelli, il 20,5 per cento del fatturato Finsider, tanto per citarne alcune, e per affermare che le istanze economiche di questa industria sono limitate, per cui non dovrebbe essere difficile, con una giusta impostazione in prospettiva del sistema creditizio e dell'intervento diretto dello Stato in questa branca, eliminare molte delle componenti negative che esercitano sul cinema una azione disorientativa.

Una di queste componenti negative è costituita dai costi di produzione che nel 1970 sono aumentati del 25 per cento rispetto al 1969. L'importo relativo ai costi a copia campione sostenuti dalla produzione italiana nel 1970 è pari a 61 miliardi di lire contro la cifra di 51 miliardi di lire registrata nel 1969.

L'industria cinematografica deve affrontare, dunque, una situazione difficile su più fronti, ogni anno. È il destino in fondo di tutte le industrie legate al progresso tecnologico: prima l'avvento della televisione con uno spettacolo semigratuito a domicilio; tra un paio di anni quello delle cine-video-cassette, e, forse, della trasmissione a domicilio di qualsiasi immagine per mezzo di ultramicroonde utilizzando l'apparecchio telefonico; infine, la possibilità di captare moltissime stazioni televisive di tutto il mondo per mezzo di satelliti che renderanno superflui i ripetitori. Tutte queste applicazioni determineranno problemi di sopravvivenza non della produzione, ma della distribuzione e dell'esercizio cinematografico.

Si è parlato di crisi della produzione, ma si tenga chiaro che si tratta della produzione indirizzata, almeno nella sua prima fase di sfruttamento, al circuito delle sale cinematografiche (per la produzione direttamente televisiva non esiste problema perché viene contrattata prima della sua realizzazione dalle emittenti e assorbita integralmente). Il film, in sé e per sé, non ha mai conosciuto platee così sterminate come da quando funziona la Televisione: basta scorrere il bollettino della RAI-TV sugli « indici di gradimento » per sapere che alla trasmissione di un film assistono fino a 12 milioni di spettatori, per cui, a fine anno, si deve considerare almeno un miliardo di « presenze » televisive da aggiungere al mezzo miliardo di « presenze » nelle sale cinematografiche. Ovviamente le « presenze » televisive non danno un gettito di incasso lontanamente paragonabile a quelle in sala pubblica; ma, in un domani, con lo spettacolo televisivo a gettone, si porrà l'alternativa della convenienza della trasmissione del film su video o della sua presentazione sugli schermi delle sale cinematografiche.

La crisi, pertanto, colpirà nei prossimi anni, soprattutto i mezzi di trasmissione dello spettacolo cinematografico; e, secondo il parere di molti, le cinevideocassette influiranno decisamente in tal senso, per cui, anche e soprattutto dallo Stato, sarà indispensabile una programmazione tempestiva per evitare che al « gap tecnologico » si aggiunga, il che appare ancora più grave, il « gap culturale ». Infatti, bisognerà tempestivamente provvedere alla compilazione e realizzazione di spettacoli e di materiale filmato più precipuamente culturale, per evitare la nostra emarginazione di fronte alla invasione che si avrà da parte del prodotto americano.

Una sola grande azienda americana, che sta mettendo a punto un suo progetto per le videocassette, ha stanziato 50 milioni di dollari per approntare la produzione da porre a disposizione dei consumatori del domani. Lo Stato ha il diritto-dovere di intervenire in un settore profondamente capillare, così da tutelare il proprio patrimonio culturale evitando quello che accadde nel cinema nel corso degli anni '30 da parte dell'industria hollywoodiana.

Lo spettacolo cinematografico che, come abbiamo detto, si presenta in termini economici e finanziari così limitati e modesti, riveste invece una grandissima importanza, a respiro mondiale, per le conseguenze che si possono determinare con la diffusione dei nostri film in tutte le Nazioni, dal punto di vista del costume, del gusto, della formazione culturale, degli orientamenti sociali. Sarebbe pertanto indispensabile, per evitare l'aggravamento dello stato di crisi cronaca nel quale versa, in parte per colpe intrinseche, in grandissima parte per ragioni sopravvenute in virtù del progresso tecnologico, che il cinema possa disporre dei necessari ristrutturati sostegni creditizi; beneficiare della necessaria detassazione per quanto concerne i « diritti erariali » (e, nel prossimo anno, l'imposta di valore aggiunto); della riduzione a tempi brevi, nelle procedure amministrative, della restituzione della quota parte stabilita del diritto erariale; e, infine, di un organico intervento nella ristrutturazione, nel potenziamento e nel rinnovamento tecnologico delle strutture operative delle Aziende che compongono l'Ente autonomo di gestione per il cinema. In tal modo si dovrebbe giungere alla costruzione di una piattaforma che consenta all'industria cinematografica nazionale di dare il suo apporto ed il suo contributo, oggi, attraverso la presentazione dei film nelle sale cinematografiche italiane e straniere; domani, con la loro presentazione attraverso i nuovi mezzi di comunicazione con il pubblico che la tecnologia sta approntando o appronterà.

Non ci si può limitare, pertanto, a focalizzare la propria attenzione sui dati, sulla situazione, sulle difficoltà del cinema del 1970 e suggerire previsioni per il 1971: il rilevante interesse che lo Stato dimostra nei confronti del cinema considerandolo mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione sociale, riconoscendone l'importanza economica e industriale, rende indispensabile — da parte degli organi di Governo — un approfondito esame in prospettiva, con l'armonizzazione dell'attività privatistica con quella pubblica, in modo da poter affrontare e risolvere i gravi problemi che il progresso tecnologico sta ponendo e porrà.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to dott. Emilio Lonero

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
f.to dott. Natale Valenti

Roma, 10 maggio 1971.

RELAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Nel presentare a norma di legge e di statuto il bilancio relativo all'esercizio 1970, si ritiene di dover premettere che nel corso dell'esercizio si sono succedute due gestioni commissariali, delle quali, la prima si è conclusa il 10 ottobre 1970.

La Situazione patrimoniale ed il Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1970 riflettono inequivocabilmente la situazione gravissima delle tre Società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Una situazione di dissesto, che indubbiamente richiede provvedimenti urgenti per eliminare insostenibili esposizioni debitorie, ma che innanzitutto impone una attenta analisi delle cause prossime e remote dell'irrefrenabile aumento delle perdite di esercizio, poiché sono queste perdite che conducono all'indebitamento astronomico delle Società del gruppo (circa lire 17 miliardi) ed al deterioramento del loro patrimonio.

L'esercizio 1970 ha fatto registrare una perdita globale delle tre Società pari a circa lire 2.260 milioni, una cifra invero superiore alle più negative previsioni, anche se detta cifra dovrà essere meglio precisata in sede di Assemblee per l'esame dei singoli Bilanci, attualmente allo studio dell'Ente.

Cumulando la perdita del 1970 con quelle degli esercizi precedenti non ancora ripianate, si perviene ad un importo di circa lire 3.534.000.000, che rappresenta il quasi totale azzeramento delle partecipazioni azionarie dell'Ente. Alla data del 31 dicembre 1970, infatti, tali partecipazioni ammontano a lire 3.576.986.250, cioè ad un importo superiore di sole lire 43.000.000 alle perdite cumulate dalle tre Società.

A causa di tale situazione (già anticipata — in linea di caute previsioni — all'Autorità tutoria anche nel corso dell'esercizio che si chiude) dopo dieci anni di esistenza, l'Ente cinema vede completamente scomparso il fondo liquido di dotazione iniziale. In effetti l'Ente è stato costretto quest'anno a far ricorso ad anticipazioni bancarie per fronteggiare le spese di gestione ordinaria.

Va anche detto che la situazione dell'Ente è stata appesantita dalla richiesta della Direzione generale del Demanio, che, con decreto ingiuntivo, pretende il pagamento integrale del canone di affitto dal 1961 al dicembre 1970 per lire 94.273.872, anche se la relativa pendenza non è stata ancora definita.

Quali, dunque, le cause di una situazione così grave che ha colpito le tre Società inquadrate?

Indubbiamente la crisi del cinema ha influito in maniera determinante: ma forse si sarebbero potute contenere le perdite del 1970 con un maggiore coordinamento delle attività delle Società, impedendo o limitando spese ed investimenti di cui si poteva già prevedere il negativo risultato, sempreché siffatto coordinamento fosse stato consentito o, quantomeno, agevolato stante la struttura disarticolata finora esistente nell'ambito del gruppo cinematografico pubblico.

L'Ente ha fatto quanto era in suo potere, soprattutto nell'ultimo periodo del 1970, sollecitando le Società attraverso una qualificata collaborazione tecnica, ad approfondire le ragioni dei risultati che già si profilavano negativi; ma non ha ottenuto in questa sua azione la collaborazione che sarebbe stata necessaria.

Si è vieppiù diffusa la convinzione che l'Ente dovesse unicamente reperire i fondi necessari alle Società in misura sempre crescente, e non avesse quindi alcun potere decisionale o di controllo; mentre invece è giusto e doveroso che l'Ente abbia la autorità che ad esso deriva dalla partecipazione azionaria direttamente od indirettamente totalitaria; è giusto e doveroso che esso abbia il potere di controllo della gestione del pubblico denaro nel settore cinematografico.

Va precisato altresì che l'Ente cinema, per quanto di sua competenza, ha assolto i compiti ad esso affidati con le leggi 2 dicembre 1961, n. 1330 e 4 novembre 1965, n. 1213.

L'Ente ha sviluppato la propria attività promozionale, curando in particolare lo studio dei nuovi mezzi delle comunicazioni di massa, attraverso un Comitato, che ha realizzato un « Rapporto » sulle prospettive che si aprono al gruppo cinematografico pubblico nel settore delle cinevideocassette.

L'Ente ha altresì partecipato alle Mostre internazionali di Cannes e di Venezia di particolare interesse per l'attività del gruppo ed ha curato una edizione della propria pubblicazione « Cinema italiano ».

La sensibilizzazione crescente suscitata circa una ordinata presenza dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e delle Società impone una necessaria accelerazione sia di una nuova adeguata struttura funzionale (che, di certo, non può esaurirsi con la emanazione del decreto presidenziale del 25 gennaio 1971, concernente la composizione del Consiglio dell'Ente) sia della definizione parlamentare del recente disegno di legge concernente il finanziamento straordinario di lire 40 miliardi.

Infatti, è fin troppo evidente la impellenza della ricostituzione del capitale sociale delle tre Società, senza di che si appalesa spontaneo il dubbio della presenza, in termini giuridici, di tali medesime Società con ogni conseguente implicazione e, altresì, non si può iniziare alcun processo di ribaltamento della spirale negativa in atto, che, nelle sue componenti più significative, può individuarsi come indebitamente oramai ad effetto paralizzante, improduttività, mortificazione costante di ogni elementare principio che in tema imprenditoriale suole definirsi « economicità di gestione ».

Ed a questo fine — specialmente per la economicità di gestione — occorre che, con ogni urgenza, siano eliminate le remore che finora si frappongono alla cennata nuova struttura funzionale dell'Ente e delle Società mediante la riorganizzazione amministrativa ed aziendale, una più aderente determinazione delle finalità istituzionali, un più efficiente inserimento dell'Ente per quanto attiene alla attività programmatica ed alla rilevazione automatica dei fatti economici delle singole Società mediante una appropriata meccanizzazione centralizzata al fine anche di consentire una raffigurazione quotidiana della situazione economica delle singole Società e dell'intero gruppo; soprattutto la organicità di una programmazione a breve ed a lungo termine.

Tutto ciò appare pertinente e decisivo, se si tiene conto che trattasi di attività di natura imprenditoriale e che l'Ente è chiamato a « gestire partecipazioni statali » — con totalità azionaria — e quindi, in definitiva, danaro pubblico.

Per quanto concerne la impostazione tecnica del Bilancio al 31 dicembre 1970, che chiude con una perdita di lire 196.634.786, se ne riassumono di seguito gli aspetti fondamentali.

ATTIVO

Le *Attività liquide* sono costituite, oltre che dalla giacenza in cassa di contanti per le piccole spese di economato, dai depositi presso i seguenti Istituti bancari:

— Banco di Sicilia	L.	11.052.052
— Banca nazionale del lavoro	»	593.948.863
— Banca commerciale italiana	»	160.866.438
per un totale di	L.	<u>765.867.353</u>

La giacenza presso il Banco di Sicilia è quanto resta del « fondo di dotazione » liquido iniziale di lire 400.000.000 maggiorato degli interessi attivi maturati nel corso degli otto anni di gestione al netto delle spese di esercizio sostenute dall'Ente.

La somma depositata presso la Banca nazionale del lavoro rappresenta l'importo dei contributi previsti dalla legge n. 1213 ex articolo 12 a disposizione dell'Ente per i servizi di cui al precitato articolo.

La somma a credito dell'Ente presso la Banca commerciale italiana è dovuta ad un trasferimento di fondi a garanzia di una anticipazione effettuata dalla predetta Banca all'Istituto Luce nel 1967. Detta anticipazione è stata concessa dietro cessione del contributo 1967, articolo 12 legge 1213. La Società — cui l'Ente ha delegato tale compito in conformità al disposto del citato articolo 12 legge 1213 — non ha ancora presentato la relativa documentazione per poter incassare il contributo 1967 e quindi saldare la anticipazione bancaria.

Per garantire maggiormente la Banca commerciale italiana l'Ente cinema ha depositato presso di essa la somma corrispondente al contributo e man mano che il Luce presenta fatture la Banca riceve mandato per assorbire l'importo corrispondente a scomputo, sia pure parziale, della anticipazione concessa nel 1967.

Le *Partecipazioni azionarie* hanno subito una variazione di lire 918.188.750 rispetto al 1969. Tale variazione è dovuta ad un aumento della partecipazione al capitale della Società Istituto Luce stabilito con Assemblea del 17 dicembre 1969.

Invariate le partecipazioni delle altre due Società.

I *Crediti verso Società inquadrate* non hanno subito variazione alcuna in quanto sono rappresentati dal debito di Cinecittà verso l'IRI.

I *Debitori diversi* per un totale complessivo di lire 6.982.621.068 sono rappresentati dalle seguenti partite:

- L. 33.039.982 a debito Istituto Luce per interessi dovuti su finanziamenti concessi dall'Ente nel 1968 e 1969 e sulla operazione di sconto anticipato dei contributi articolo 6 legge n. 1330 effettuato presso il Banco di Roma;
- » 700.000.000 a debito Istituto Luce per versamenti effettuati dall'Ente nell'ultimo trimestre 1970 in conto nuova sottoscrizione capitale sociale;
- » 2.725.621.799 a debito di Cinecittà per interessi al 31 dicembre 1970 sul noto mutuo ipotecario concesso dall'IRI di lire 5.165.423.500;
- » 10.330.846 a debito di Cinecittà per l'eventuale imposta di abbonamento dello 0,10 per cento da pagare sul debito IRI di cui sopra e relativa agli esercizi 1969 e 1970;
- » 3.005.000.000 importo utilizzato per l'ammortamento delle perdite di Cinecittà e Istituto Luce con lo stanziamento dei contributi articolo 42, legge 1213;
- » 435.462.241 importo dei contributi articolo 12 legge 1213 utilizzato per la stampa e distribuzione dei cortometraggi premiati mediante presentazione di regolari fatture da parte dell'Istituto Luce;
- » 70.000.000 per contributi stanziati dall'articolo 45 legge 1213 per l'esercizio 1970;
- » 3.166.200 importo a debito delle Società inquadrate e di diversi.

PASSIVO

Invariato il *Fondo di dotazione* in lire 2.331.000.000.

Il *Fondo di ammortamento* ha raggiunto l'importo di lire 9.911.201 ammortizzando completamente le *Attività immobilizzate* che, nell'Attivo, sono esposte per la stessa cifra.

Il *Fondo liquidazione personale dipendente* è stato aumentato di lire 4.264.158 per l'aggiornamento alla data del 31 dicembre 1970.

Il *Fondo tasse*, per il prudenziale accantonamento dell'imposta di abbonamento dello 0,10 per cento eventualmente da pagare sul mutuo IRI, è stato aggiornato con l'accantonamento per il 1970. Nell'attivo la stessa cifra è stata portata a debito della Società Cinecittà.

I *Creditori conto garantito* sono sempre rappresentati dal debito contratto dall'Ente con l'IRI per conto di Cinecittà.

Il *Saldo Banche saldi creditori* per un totale di lire 1.067.251.958 è così composto:

- L. 988.891.060 scoperto di conto con il Banco di Roma per finanziamento concesso dalla Banca a fronte dello stanziamento di lire 1.000.000.000 quale aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

L'importo è stato utilizzato per l'aumento del capitale sociale dell'Istituto Luce stabilito nell'Assemblea dei soci del 17 dicembre 1969: L. 918.188.750. La rimanenza è rappresentata dagli interessi passivi.

- » 78.360.898 debito verso il Banco di S. Spirito per una nuova operazione di finanziamento di lire 1.000.000.000 sempre garantita dall'aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

Il Banco di S. Spirito ha preteso una cambiale ipotecaria di lire 700.000.000 dell'Istituto Luce a favore dell'Ente; il resto è stato concesso come scoperto di conto.

Di questa seconda operazione l'Ente ha versato all'Istituto Luce un importo complessivo di lire 700.000.000 da utilizzare per un nuovo aumento del capitale della Società. Lire 50.000.000 sono state prelevate dall'Ente per sostenere le spese di gestione in quanto ha esaurito il Fondo di dotazione liquido iniziale.

I Creditori vari sono i seguenti:

- Istituto Luce: L. 700.000.000 per la cambiale ipotecaria rilasciata dalla Società all'Ente per ottenere il finanziamento di lire 1.000.000.000 dal Banco di Santo Spirito;
 - » 35.000.000 per 50 per cento del contributo ex articolo 45 esercizio 1970;
 - » 7.822.707 per partite varie.
- Cinecittà: » 35.000.000 per 50 per cento del contributo ex articolo 45 esercizio 1970;
 - » 42.905.633 saldo sottoscrizione capitale sociale.
- L. 1.188.000.000 ammontare dei contributi articolo 12 legge 1213 incassati dal Ministero del turismo e dello spettacolo per gli esercizi 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970;
- » 4.850.000.000 importo dei contributi incassati in virtù dell'articolo 42, legge 1213;
- » 2.725.621.799 interessi dovuti all'IRI sul mutuo ipotecario di lire 5.165.423.500. Lo stesso importo è a debito di Cinecittà nell'Attivo;
- » 94.273.872 a credito del Demanio per il fitto della sede dell'Ente al 31 dicembre 1970. La pendenza non è stata ancora definita ed è ancora da stabilire l'effettivo canone di affitto da versare al Demanio;
- » 13.983.999 per debiti minori verso l'Erario, Istituti assicurativi e previdenziali, verso diversi.

I Conti d'ordine sono iscritti nell'Attivo e nel Passivo per un importo di lire 450.890.001 e in dettaglio sono i seguenti:

- L. 2.890.000 azioni vincolate a garanzia di carica Amministratori delle Società inquadrate;
- » 448.000.000 garanzie dell'Ente a favore dell'Istituto Luce;
- » 1 mobili Istituto Luce presso l'Ente.

Si passa quindi ad esaminare il Conto economico nelle sue voci.

Gli *Stipendi e salari* per lire 27.437.135 sono aumentati rispetto all'esercizio precedente di lire 2.886.300 con un conseguente aumento dei contributi assicurativi e previdenziali di lire 249.481.

Le *Spese generali varie* sono lievemente aumentate rispetto al 1969.

Gli *Interessi passivi* hanno subito un forte aumento a seguito delle varie operazioni bancarie di finanziamento. Infatti nel 1969 gli Interessi passivi bancari furono lire 3.209.175 mentre nel corrente esercizio ammontano a lire 146.827.336.

Di contro anche gli *Interessi attivi* sono aumentati di lire 140.946.400 compensando in parte il carico dei passivi.

* * *

Si rimette per l'approvazione dell'on.le Ministro in una alla presente relazione ed a quella del Collegio sindacale, il bilancio ed il conto economico relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1970.

Roma, 10 maggio 1971.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
f.to dott. Natale Valenti

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio al 31 dicembre 1970 con il relativo Conto economico, esclusi i conti d'ordine che pareggiano in lire 450.890.001, espone i seguenti dati:

Passività:

— Partite debitorie	L.	15.925.283.490
— Fondo dotazione	»	2.331.000.000
— Fondi vari	»	46.380.718
		L. 18.302.664.208

Attività L. 16.501.161.196

— Perdite esercizi precedenti	»	1.604.868.226
		» 18.106.029.422
— Eccedenza passiva dell'esercizio 1970	L.	196.634.786
		L. 196.634.786

Il predetto risultato trova riscontro nel Conto economico che a fronte di:

— <i>spese ed oneri</i> per	L.	575.655.529
— porta in entrata <i>proventi</i> per	»	379.020.743
		L. 196.634.786
— e quindi la <i>perdita</i> dell'esercizio di	L.	196.634.786

Tale perdita sommata a quella degli esercizi precedenti dà un disavanzo complessivo di lire 1.801 milioni 503.012, pari a circa il 77 per cento del « Fondo di dotazione ».

Il Commissario straordinario nella sua relazione, a cui il Collegio fa riferimento, ha illustrato lo stato patrimoniale ed economico dell'Ente, richiamandosi altresì alle note e complesse difficoltà, soprattutto di ordine finanziario influenzanti l'esercizio in corso.

In proposito i Sindaci ritengono dover evidenziare che le partecipazioni azionarie dell'Ente non hanno sinora prodotto reddito alcuno, sicché le spese di gestione non sono state neppure parzialmente coperte.

È auspicabile che una adeguata ristrutturazione consenta alle Società controllate un efficiente e produttivo sviluppo dell'attività aziendale, al fine di potere, nei prossimi esercizi, remunerare anche il capitale sociale.

Il bilancio controllato nella sua impostazione ed in ogni singola voce risulta formato in piena aderenza alle risultanze finali della contabilità.

Il Fondo « *Indennità di anzianità del personale* » risulta incrementato secondo gli oneri maturati al 31 dicembre 1970; le « *quote d'ammortamento* » sono state computate nei limiti fiscalmente consentiti.

Durante l'esercizio i Sindaci hanno eseguito le periodiche verifiche di loro competenza, riscontrando regolari le scritture contabili e l'aggiornamento dei libri dell'Ente.

Conclusivamente il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970 ed alla proposta del Commissario di portare a nuovo la perdita dell'esercizio.

Roma 10 maggio 1971.

I SINDACI

f.to dott. Gennaro Cassella

» dott. Onofrio Ferraro

» prof. Franco Fortuna

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1970

ATTIVO	PASSIVO		
Attività liquide:		Fondo di dotazione..... 2.331.000.000 All. 8	
Cassa	218.784	Fondo ammortamenti e accantonamenti:	
Banche saldi debitori ..	765.867.353	Fondo ammortamenti	9.911.201 All. 6
	766.086.137	Fondo liquidazione per-	
Attività realizzabili:		sonale dipendente	26.138.671 All. 9
Partecipazioni azionarie	3.576.986.250	Fondo tasse	10.330.846
Crediti garantiti verso			46.380.718
Società inquadrate	5.165.423.500	Creditori:	
Debitori diversi	6.982.621.068	Creditori conto garantito	5.165.423.500 All. 10
Debitori per depositi		Banche saldi creditori	1.067.251.958 All. 11
cauzionali	30.000	Creditori vari	9.692.608.032 All. 12
	15.725.060.818		15.925.283.490
Attività immobilizzate:			
Impianti, macchine, attrezzi, mobilio,			
arredamento e biblioteca	9.911.201		
Magazzino cancelleria e stampati	103.040		
Disavanzo esercizi precedenti	1.604.868.226		
	18.106.029.422	Totale passività	18.302.664.208
Totale attività	18.302.664.208		
Disavanzo dell'esercizio	196.634.786		
	18.302.664.208	Conti d'ordine	450.890.001 All. 7
Conti d'ordine	450.890.001		
	18.753.554.209		18.753.554.209
	18.753.554.209		18.753.554.209
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO	IL DIRETTORE GENERALE	I SINDACI	
f.to dott. Natale Valenti	f.to dott. Emilio Lonero	f.to dott. Gennaro Cassella	
		» dott. Onofrio Ferraro	
		» prof. Franco Fortuna	
		»	

CONTO PERDITE E PROFITTI AL 31 DICEMBRE 1970

SPESE ED ONERI

Spese bancarie	5.325
Imposte e tasse	2.064.184 All. 13
Ammortamenti e deperimenti	299.565 All. 6
Rateo fondo liquidazione personale dipendente	4.264.158 All. 9
Stipendi e salari	27.437.135
Contributi assicurativi e previdenziali	6.591.307 All. 14
Spese per gli Organi dell'Ente	10.296.023
Spese generali varie	4.233.967 All. 15
Interessi passivi	508.906.165 All. 16
Legali e notarili	638.420
Spese per la stampa del n. 4 di « Cinema italiano »	620.000
Comitato di studio C.V.C.	115.600
Fitto sede Ente 1970	10.183.680

 575.655.529

PROVENTI

Interessi attivi	379.020.743 All. 17
Disavanzo dell'esercizio	196.634.786

 575.655.529

 IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
f.to dott. Natale Valenti

 IL DIRETTORE GENERALE
f.to dott. Emilio Lonero

 LA CONTABILE
f.to rag. Rossana Ferrari

 I SINDACI
f.to dott. Gennaro Cassella
 » dott. Onofrio Ferraro
 » prof. Franco Fortuna

ALLEGATO 1

Banche saldi debitori:

Banco di Sicilia	L.	11.052.052
Banca nazionale del lavoro	»	593.948.863
Banca commerciale italiana	»	160.866.438
	L.	<u>765.867.353</u>

ALLEGATO 2

Partecipazioni azionarie:

« Cinecittà » S.p.a. italiana stabilimenti cinematografici	L.	300.000.000
Istituto Luce S.p.a.	»	1.477.086.250
Italnoleggio cinematografico S.p.a.	»	1.799.900.000
	L.	<u>3.576.986.250</u>

ALLEGATO 3

Crediti verso Società inquadrate:

« Cinecittà » S.p.a. italiana stabilimenti cinematografici - mutuo ipotecario	L.	<u>5.165.423.500</u>
---	----	----------------------

ALLEGATO 4

Debitori diversi:

Istituto Luce:

interessi	L.	33.039.982
anticipazioni	»	700.000.000
Italnoleggio	»	3.069.000
Cinecittà:		
interessi su mutuo IRI	»	2.725.621.799
imposta di abbonamento	»	10.330.846

Legge 4 novembre 1965, n. 1213, articolo 42 - utilizzazione erogazione dello Stato per il riassetto delle Società inquadrare	L.	3.005.000.000
Varie per pubblicità sul n. 2 di « Cinema italiano »	»	97.200
Spese per la stampa e distribuzione cortometraggi premiati	»	435.462.241
Contributo legge 1213, articolo 45, esercizio 1970	»	70.000.000
	L.	6.982.621.068

ALLEGATO 5

Debitori per depositi cauzionali:

ACEA	L.	30.000
------------	----	--------

ALLEGATO 6

Fondo ammortamento:

Mobilio	L.	1.961.502	L.	214.181
Macchine	»	1.401.945		—
Attrezzatura telefonica	»	961.265	»	66.489
Impianto elettrico	»	314.870	»	18.895
Arredamento	»	597.666		—
Tendaggi	»	1.209.576		—
Opere murarie	»	1.649.023		—
Autoveicolo	»	1.459.005		—
Biblioteca	»	356.349		—
	L.	9.911.201	L.	299.565
Fondo ammortamento al 31 dicembre 1969			»	9.611.636
			L.	9.911.201

ALLEGATO 7

Conti d'ordine:

Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori dell'Istituto Luce S.p.a.	L.	490.000
Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori di Cinecittà S.p.a.	»	1.200.000
Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori dell'Italnoleggio S.p.a.	»	1.200.000
Garanzia prestata a istituti bancari per conto Istituto Luce S.p.a. ...	»	448.000.000
Mobili Istituto Luce presso la Sede dell'Ente	»	1
	L.	450.890.001

ALLEGATO 8

Fondo di dotazione:

Fondo liquido iniziale	L.	400.000.000
Partecipazione azionaria della S.p.a. Cinecittà ...	L.	255.000.000
Partecipazione azionaria dell'Istituto Luce S.p.a. . .	»	1.676.000.000
		<hr/>
	»	1.931.000.000
		<hr/>
	L.	2.331.000.000
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO 9

Fondo liquidazione personale dipendente:

Consistenza al 31 dicembre 1969.....	L.	21.874.513
Stanziamento 1970	»	4.264.158
		<hr/>
	L.	26.138.671
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO 10

Creditori conto garantito:

Finanziamento concesso all'Ente dall'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI (atto 12 aprile 1962 autenticato dal notario G. Intersimone, rep. n. 44443)	L.	5.165.423.500
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO 11

Banche saldi creditori:

Banco di Roma	L.	988.891.060
Banco di Santo Spirito	»	78.360.898
		<hr/>
	L.	1.067.251.958
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO 12

Creditori vari:

Istituto Luce:

contributo legge 1213, articolo 45, esercizio 1970	L.	35.000.000
effetto ipotecario per finanziamento Banco S. Spirito	»	700.000.000
vari	»	7.822.707

Cinecittà:

contributo legge 1213, articolo 45, esercizio 1970	L.	35.000.000
saldo sottoscrizione capitale	»	42.905.655
Tributi erariali	»	5.705.765
INPS	»	2.470.611
ENPDEP	»	369.754
GESCAL	»	61.599
Competenze personale dipendente a saldo 1970	»	3.871.331
Legge 4 novembre 1965, n. 1213, articolo 12 - erogazione Ministero del turismo e dello spettacolo	»	1.188.000.000
Legge 4 novembre 1965, n. 1213, articolo 42 - erogazione dello Stato	»	4.850.000.000
Demanio per fitti	»	94.273.872
Vari	»	1.504.939
Interessi su finanziamenti IRI	»	2.725.621.799
	L.	9.692.608.032

ALLEGATO 13**Imposte e tasse:**

Imposta sulle Società	L.	1.627.535
IGE, bolli e diritti postali	»	346.339
Aggi esattoriali	»	90.310
	L.	2.064.184

ALLEGATO 14**Contributi assicurativi e previdenziali:**

INPS	L.	5.324.880
ENPDEP	»	1.061.890
Gestione case lavoratori	»	175.677
INAIL	»	28.860
	L.	6.591.307

ALLEGATO 15**Spese generali varie:**

Spese minute	L.	486.078
Locomozione e trasporti, benzina, lubrificanti, riparazioni e manutenzioni autoveicolo	»	440.050
Postali, telegrafiche e telefoniche	»	899.070

Illuminazione, riscaldamento, acqua, pulizie locali sede, riparazioni e manutenzioni varie	L.	1.301.922
Cancelleria, stampa, attività promozionale, viaggi e trasferte	»	883.777
Assicurazione	»	204.520
Vidimazione libri dell'Ente	»	18.550
	L.	4.233.967

ALLEGATO 16

Interessi passivi:

Interessi passivi su finanziamento IRI	L.	361.579.645
Interessi passivi bancari	»	146.827.336
Interessi passivi vari	»	499.184
	L.	508.906.165

ALLEGATO 17

Interessi attivi:

Interessi attivi bancari	L.	17.441.098
Interessi attivi su mutuo IRI-Cinecittà	»	361.579.645
	L.	379.020.743